

ORAZIO E OLIVETTA Lettura dell'insegnante

Ho scritto questa storia diversi anni fa pensando a una narrazione per bambini della scuola dell'infanzia. La storia deve essere piaciuta perché nel web ne ho trovato anche videoversioni molto belle. L'ho riproposta per una classe quarta e ora di nuovo per una seconda, cambiando però l'attività correlata.

C'era una volta un bambino che si chiamava Orazio.

Abitava con la mamma Olimpia e il babbo Osvaldo in una bella casetta in collina.

Orazio era un bimbo pieno di fantasia e gioia. Ogni pomeriggio, dopo aver svolto i compiti e mangiato la merenda, usciva a passeggiare su per la collina e giocava a rincorrere draghi, a salvare principesse, a conquistare castelli. A volte immaginava le cose così bene che a sera, tornando a casa, le raccontava alla mamma e al babbo come fossero vere. E il babbo e la mamma non si stancavano mai di sentirlo parlare, anche se poi gli dicevano: -

Bellissima storia, Orazio, ma ricordati che è solo una fantasia.

Un giorno gli accadde questo. Mentre galoppava nel bosco su un grande bastone nodoso incontrò una bimba bellissima. Piangeva.

- Che hai? - le chiese Orazio - Perché piangi?

- Piango perché una cattiva strega mi tiene prigioniera. - gli rispose la bimba.

- E come puoi sfuggirle? Che cosa vuole la strega in cambio della tua libertà? - le chiese Orazio, che di streghe cattive ne sapeva assai.

La bambina lo guardò piena di meraviglia e speranza.

- La strega mi libererà solo se io le porterò una bottiglia piena di un liquido giallo dorato, liscio e morbido come il velluto, profumato e fragrante come un frutto e... prezioso proprio come l'oro. - disse la bimba.

Orazio non si lasciò spaventare dalla difficile prova. - Non ti preoccupare, io ti salverò.

Tornerò qui domani con il liquido che la strega ti ha chiesto. - disse -... anche se non so proprio che razza di liquido magico sia...- pensò.

Quando Orazio tornò a casa era già ora di cena. - Mamma, papà! - esclamò correndo a tavola come una furia (però prima si era lavato le mani).

- Oggi ho incontrato una bambina prigioniera di una strega. La devo liberare. La strega vuole in cambio una bottiglia piena di un liquido giallo dorato, liscio e morbido come il velluto, profumato e fragrante come un frutto e... prezioso proprio come l'oro.

- Bella storia, Orazio. Ma adesso mangia. - lo interruppe la mamma.

- Ma mamma, non è una mia fantasia questa volta. La bambina esiste davvero. E la strega vuole veramente una bottiglia piena di un liquido giallo dorato, liscio e morbido come il velluto, profumato e fragrante come un frutto e... prezioso proprio come l'oro!

- Certo, certo, Orazio. E dopo cena lo andrai a prendere, va bene? - disse il papà, che assecondando la fantasia del figliolo sperava di riuscire a mangiare in pace.

- Sì papà, ma il fatto è che io non posso farlo, perché io non so cosa sia quel liquido giallo dorato, liscio e morbido come il velluto, profumato e fragrante come un frutto e... prezioso proprio come l'oro. - disse affranto Orazio.

Papà Osvaldo e mamma Olimpia si guardarono perplessi. Sembrava proprio che Orazio, quella sera, non li avrebbe lasciati mangiare in pace fino a quando non lo avessero aiutato a risolvere il suo problema.

- Stai tranquillo,- disse allora il papà - domani mattina ti aiuteremo a prendere una bottiglia piena di quel liquido giallo dorato, liscio e morbido come il velluto, profumato e fragrante come un frutto e... prezioso proprio come l'oro.

- Davvero? - chiese Orazio.

- Certo che sì! - rispose la mamma. - Noi sappiamo molto bene come farlo, e domani ci aiuterai anche tu.

Ascoltate queste parole, Orazio si tranquillizzò, recuperò tutto il suo appetito e in pochi minuti mangiò tutta la cena.

La mattina seguente si presentò prestissimo davanti alla mamma e al papà, che già erano nell'orto.

- Eccomi qua! - esclamò pieno di entusiasmo - Fatemi vedere come devo fare a fabbricare il liquido giallo dorato, liscio e morbido come il velluto, profumato e fragrante come un frutto e... prezioso proprio come l'oro, da portare alla strega.

- Va bene Orazio. - disse il babbo - Per prima cosa andiamo sulla collina e cogliamo le olive.

- Cogliere le olive? Adesso? - protestò il bambino.

- Sì, adesso. La raccolta delle olive è la prima cosa che si deve fare. - puntualizzò la mamma.

E così Orazio, mamma e papà raccolsero le olive.

- E ora laviamo le olive! - disse il babbo.

- Lavare le olive? Adesso? - protestò il bambino.

- Sì, adesso. Il lavaggio delle olive è la seconda cosa che si deve fare. - precisò la mamma.

E così Orazio, mamma e papà lavarono le olive.

- Adesso è il momento di fare la frangitura, cioè di schiacciare e spremere bene le olive con il nocciolo -disse il babbo.

- Frangere le olive? Adesso?- protestò il bambino.

- Sì, adesso. La frangitura è la terza cosa che si deve fare.- precisò la mamma.

E così Orazio, mamma e papà fransero le olive e mescolarono bene l'impasto ottenuto facendo la gramolatura.

- Siamo arrivati al momento di estrarre il succo da questo impasto con la spremitura. - disse il babbo.

- Estrarre il succo dall'impasto? Adesso? - protestò il bambino.

- Sì, adesso. Questa è la quarta cosa da fare prima di filtrarlo e imbottigliarlo. - precisò la mamma.

E così Orazio, mamma e papà estrassero il succo dall'impasto. Dopo presero il succo e lo filtrarono, togliendo l'acqua di vegetazione.

Infine la mamma prese una bella bottiglia e vi versò dentro il succo.

- Ecco la tua bottiglia piena di liquido giallo dorato, liscio e morbido come il velluto, profumato e fragrante come un frutto e... prezioso proprio come l'oro. - disse mamma Olimpia.

- Ma è olio! - esclamò Orazio.

- Sì, certo, è olio - confermò papà Osvaldo. - Ed è la cosa più preziosa che noi abbiamo. Porta questa bottiglia alla strega, insieme a queste fette di pane e a un po' di sale.

Il piccolo Orazio prese tra le sue manine la preziosa bottiglia e si incamminò verso il bosco. Quando fu nel punto in cui aveva incontrato la bambina, si fermò e attese. Dopo un po' arrivò una vecchia, brutta, storta e grinzosa: era la strega.

- Ti ho portato la bottiglia che volevi. Prendila! E libera la mia amica!

La vecchia allungò le mani rinsecchite, prese una fetta di pane, vi versò sopra un filo d'olio, vi sparse un pochino di sale e... la addentò di gusto.

Quale meraviglia! Che sorpresa! Mano a mano che la vecchia mangiava... ringiovaniva. La sua pelle si faceva liscia, le rughe del viso si stendevano, la schiena si raddrizzava, le ossa si irrobustivano, i capelli scintillavano. Boccone dopo boccone la strega si trasformò in una bambina. O meglio, tornò a essere quello che era: la graziosa bimba che Orazio aveva conosciuto il giorno prima.

- Grazie Orazio! - esclamò la bimba - Il mio nome è Olivetta. Grazie a te, che hai capito che cos'è il liquido giallo dorato, liscio e morbido come il velluto, profumato e fragrante come un frutto e... prezioso proprio come l'oro, io sono stata liberata dalla terribile magia che mi faceva sembrare vecchia e brutta.

Orazio era senza parole per la meraviglia. Poi si riprese e, sorridendo, disse a Olivetta: - Ora che siamo buoni amici, posso dividere con te questa ottima merenda fatta con pane, sale e olio?

- Oh, sì - rispose Olivetta - tutti i pomeriggi ti aspetterò qui per giocare e fare merenda con pane, sale olio.

Bisia www.latecadidattica.it

Costruiamo con i bambini un libretto formato da due fogli: un foglio A4 piegato a metà come copertina con indice sul retro e uno piegato a metà a formare 4 pagine. La copertina e le pagine 1 e 4 sono stampate e vanno completate solo con didascalie; sul retro delle pagg 1 e 4 vanno disegnate a mano e scritte le pagine 2 e 3.

pag.1 L'ulivo è una pianta sempreverde.
pag. 2 I suoi fiori si chiamano mignole.
pag. 3 Il suo frutto è una drupa e si chiama oliva.
pag. 4 La produzione dell'olio.





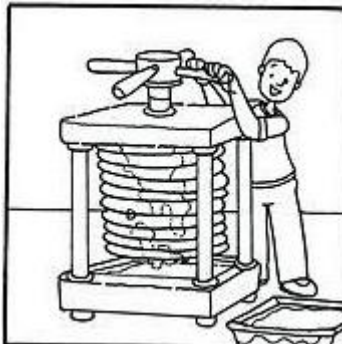
1° RACCOLTA



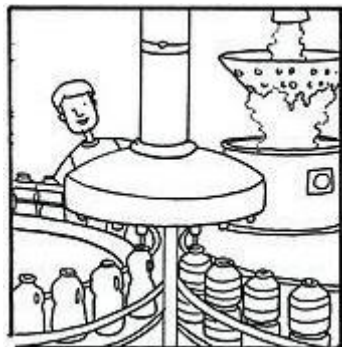
2° LAVAGGIO



3° FRANGITURA E GRAMOLATURA



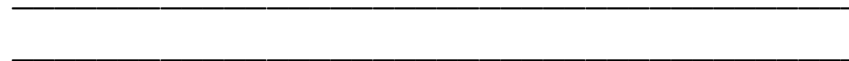
4° SPREMITURA



5° FILTRAGGIO



6° IMBOTTIGLIAMENTO



INDICE

Pag.1 L'ulivo

Pag.2 I fiori dell'ulivo

Pag. 3 Il frutto

Pag. 4 La produzione dell'olio

DALL'OLIVO
ALL'OLIO

